



EDIZIONI RICORDI

A. BUONOMO

Ciccio e Cola

Opera comica in quattro atti di ALMERINDO SPADETTA

ARS ET LABOR

PREZZO NETTO CENT. 25

Proprietà degli Editori. — Deposto.

R. STABILIMENTO TITO DI GIO. RICORDI E FRANCESCO LUCCA

DI

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO - ROMA - NAPOLI - PALERMO - LONDRA

Tutti i diritti d'esecuzione, rappresentazione, riproduzione e traduzione sono riservati. —



CICCO E COLA di A. BUONOMO

BIBLIOTECA · CAPRONI



SALA I

SCAFFALE 5

57117

FILA 1

CICCO E COLA

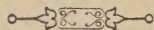
OPERA COMICA IN QUATTRO ATTI

DI

ALMERINDO SPADETTA

MUSICA DI

ALFONSO BUONOMO



Proprietà degli Editori. - Deposto a norma dei trattati internazionali.

Tutti i diritti di esecuzione,

rappresentazione, riproduzione e traduzione sono riservati.



R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca

DI

G. RICORDI & C.

EDITORI-STAMPATORI

MILANO — ROMA — NAPOLI — PALERMO — PARIGI — LONDRA



LIBRARY
MILANO

=====

Proprietà degli Editori

Deposto a norma dei trattati internazionali.

Tutti i diritti d'esecuzione, rappresentazione, riproduzione
e traduzione sono riservati.

=====

P E R S O N A G G I

COSIMO, fittaiuolo, poi arricchito. . . .

SUSETTA, sua sorella

CORRADO, figlio del P*** sotto le spoglie
di contadino

TIMOLEONE CORNAMUSA, uomo po-
vero e scritturale della fattoria di
Cosimo

COLA SCIUSCELLA, vagabondo

CICCO LOPA, vagabondo

SANDRINA, villana

BASTIANO, domestico

C O R O

Villani d'ambo i sessi — Domestici — Invitati
Maschere, ecc.

La scena è in un paese delle Calabrie.

ATTO PRIMO

I DUE VAGABONDI

SCENA PRIMA.

Il cortile d'una fattoria nell'interno d'una masseria.

Una tettoia ben alta occupa il davanti ed unisce due fabbricati che conducono, cioè, il primo a dritta degli attori nel laboratorio, ove si premono le uve della vendemmia, e l'altro nell'abitazione del colono Cosimo. Verso il lato sinistro un pozzo, con un mastello da lavare. Intorno a questo vi sono de' vasi rusticali. Presso il lato dritto una tavola con la colazione preparata ai vendemmiatori, e più discosto una piccola tavola con sedia; su questa tavola grossi libri, registri e l'occorrente per scrivere. Due piccole botti rovesciate l'una sull'altra, una tinozza e due barili, una corda la quale muove una campanella sospesa al fabbricato a dritta. È tempo di vendemmia.

Timoleone è al tavolo conteggiando. Passano le Villanelle portando in testa piccole tine con le uve vendemmiate, e s'introducono nel laboratorio. Quindi le voci de' vendemmiatori ed il pestar che fanno coi piedi le uve, ed il cigolio della macchina, tutto si avverte al di fuori. La voce di Corrado si marca più facilmente fra le altre.

COR. Premi, premi...

CORO Forza, ardire.

COR. Lavoriamo, avanza il giorno.

TIM. Sette... nove... egli è un morire (conteggiando)

Conteggiar col chiasso intorno!

(un oriuolo in lontano scoeca un' ora)

Oh! il riposo.

(alzandosi)

(suona la campanella, segno di sospendere il lavoro)

CORRADO, CORO e SANDRINA (*sempre dentro*)

Alfin suonato

È il segnal! corriam, corriam.

(*escono tutti festosamente e si accostano a Timoleone*)

CORRADO e CORO

Il ristoro è preparato?

TIM. Lo vedete?

COR. e CORO Orsù, posiam.

TUTTI Il ristoro ed il banchetto (*meno Corrado*)

Dan più lena a lavorar.

COR. (È soltanto il mio diletto

Un perenne sospirar).

(*alcuni attingono l'acqua dal pozzo, e la riversano in alcuni boccali, e nel mastello, ove puliscono le mani. Altri intanto si assidono alle tavole della colazione, ed altri quindi mangiano all'intorno di essa. Timoleone prende parte tra essi, ed il solo Corrado è rimasto innanzi*)

COR. (Leggiadre speranze m'inflammanno il seno,
Ai moti del core non trovo alcun freno.
Ma pur nell'ebbrezza d'arcano contento
Un flebile grido nel core mi sento.
O rosee speranze da me non fuggite,
Sol voi la mia vita reggete, nudrite.
Oh ciel! non rapirmi la gioia del cor,
O insiem con la speme disperdi l'amor).

CORO Eh! Corrado, cosa fai?

COR. Sono a voi... compagni...

TIM. Ebbene?

Al tuo stomaco non dai

Un puntello?

CORO Le tue pene

Cesseranno...

SAN. (Ahimè! m'uccide

La più cruda gelosia!)

CORO, TIM. Con l'amore si divide

Un tantino di follia.

Vieni a tavola, trinchiamo,

Un istante almen godiamo.

SAN. (*fissando Corrado che sarà presso la tavola a prender ristoro*)

Ed io, misera, nel petto

Or divoro il mio dispetto,

Io sospiro il suo bel cor,
 Ei dispregia un fido amor.
 TIM. Vezzosetta Sandrinella, *(facendo il galante*
 Io mi struggo innanzi a te... *con Sandrina)*
 SAN. Non vuotarti le cervella,
 Non sei cosa tu per me.

(Tutti si alzano da tavola, ricolmano i bicchieri con Corrado e festosamente proseguono)

CORO e CORRADO

Cantiam, beviam, cantiamo, è l'ora del goder
 Immersi nel piacer.

Or le segrete ambascie, le pene d'ogni cor
 Distrugge il buon licor.

E l'alba del dimani il villico non sa
 Come spuntar potrà.

Sia torbida o serena, il cor giammai cangiò,
 Ma sempre inebriò

E del vendemmiator solleva il cor
 Il buon licor.

SAN. *(Un canto d'allegria non cape dentro qua). (indicando*

TIM. *(offrendole un bicchiere) il core)*

Accetta, mia Sandrina... il core te lo dà.

(si ascolta in lontano la voce di Susetta. Tutti si arrestano e tendono l'orecchio)

SUS. *(lontano)* La, ra, la, la, la lera...

TUTTI Il canto di Susetta? *(meno Corrado e*

La bella, la vispetta! *Sandrina)*

Sorella del padrone...

Davver leggiadra sposa... *(a Corrado)*

Ti destinava il ciel...

SAN. *(con stizza)* *(Che bella cosa!)*

SUS. *(più vicina)* La, ra, la, la, lera...

SCENA SECONDA.

Susetta si presenta in bizzarro costume di villanella, e porterà due secchie di rame sospese ad un legno, che avrà ad armacollo. I precedenti.

TUTTI Viva! *(meno Sandrina)*

SUS. Son qua, son qua. *(presentandosi graziosamente)*

Son sempre vispa, son sempre gaia,

Sol della gioia so la possanza,

Or del villaggio è la lattaia

Riso e speranza.

Non son superba, non son dimessa,
Non son furbetta, nè innocentina,
Nel cuor beato non provo impressa

Del duol la spina.

A piè del faggio, su l'erto colle,
D'accanto al rivo, su verdi zolle,
Al cheto raggio d'argentea luna,
A me d'appresso corre il garzone...
D'amor cantando la sua fortuna,
Un sol sospiro mi chiede ognor...
Ma l'aura sperde la sua canzone,
Libero ancora io chiudo il cor

La, la ra, la, la, la, ra la.

E sempre vispa, sì, e sempre gaia

E la lattaia.

TUTTI

Sì, sempre vispa, sì sempre gaia

E la lattaia.

La, la, ra la la la, ra, la.

COR.

(Ah! non mi volge un guardo, un detto!)

SAN.

(Non posso udirla, mi fa dispetto!)

SUS.

La gioia mia trasfondere

In tutti voi vorrei,

In ogni età dividere

L'alba de' giorni miei.

Allor che lieto e libero

Palpita il cor nel seno,

Non turberà il sereno

Il soffio dell'amor.

COR.

.(Ella non può comprendere

Le smanie del mio cor.)

TIM.

Susetta mia, non credere

Che schiva sei d'amor.

SAN.

(Or vedi che superbia!)

CORO

Ti tese il laccio amor.

TIM.

Su, via, Susetta, il fingere che giova?

Tu vuoi bene a Corrado.

SAN.

Ei dice il vero;

Tutti lo sanno.

SUS.

E sia, gli voglio bene,

Ma non vuol dir per questo

Ch'io lo debbo sposar.

TIM.

Senti, Sandrina!

Quando dirmi udirò che mi vuoi bene?

- SAN. Timoleone, e i vostri sessant'anni?...
- TIM. Ma son robusto ancora,
E mi sento...
- SAN. N'andate alla malora.
- COR. (Oh, il mio stato svelar a lei potessi!)
- TIM. Via, tornate al lavor. Guai, se ritorna
Cosimo!
- SUS. Mio fratello
È fuor di casa?
- TIM. È andato a visitare
Geronimo, il compare moribondo,
Che sta presso a partir per l'altro mondo.
- SAN. Quel riccone sfondato.
- TIM. A cui la vita Cosimo ha salvato.
- COR. In che modo?
- TIM. Oh, non sai?
Due mesi or son, Geronimo, passando
In barca il fiume, cadde dentro all'onda;
Cosimo, che il mirò dall'altra sponda,
Nella corrente si gettò, sfidando
Ogni periglio e giunse
A salvare l'amico. Da quel giorno
Geronimo serbava
Al nostro eroe riconoscenza eterna;
Ed or che giunse all'ultimo momento
Se ne ricorderà nel testamento.
- SAN. Tanto più che Geronimo
Non ha parenti prossimi o lontani.
- TIM. Sicuro... Ma saprem fra breve il resto.
Ora al lavoro si ritorni presto!

SCENA TERZA.

Nell'atto che tutti stanno per entrare nel laboratorio dal fondo si ascolta la voce di Cosimo. Quindi ansante, trafelato entra precipitosamente come fuor di sè stesso tenendo un foglio tra le mani. Alle sue grida i Contadini d'ambo i sessi, Sandrina, Susetta e Corrado, nonchè Timoleone si fermano e si volgono verso il fondo.

- Cos. Ove siete? oh! ove siete?
Gente, presto, qui correte! (esce)
- CORO Quali grida?

TIM., COR.

Ch'è avvenuto?

SUS.

Oh! fratel.

SAN.

Ch'è succeduto?

COS.

Son beato!

TUTTI

Di'...

COS.

Una sedia.

Oh! io già svengo!

(gli si presenta una sedia)

TUTTI

Ma che fu?

COS.

(gridando come pazzo e saltando in piedi)

Son riccone!

TUTTI

Ricco tu!

(Tutti si affollano a lui d'intorno, pressandolo a parlare. Egli passando subito dalla smodata allegria ad uno scoppio di pianto prosegue)

COS.

È morto, è morto!

TUTTI

Chi?

COS.

Il mio compare!

TUTTI

Ah!

COS.

Poveretto! requiem a te sia.

Quante ne sparsi lagrime amare!...

Compare bello! oh gioia mia!

Uh! uh! uh! uh!

(piangendo forte)

TUTTI

Non pianger più.

COS.

Uh! uh! Ben dite, non più, non più.

TUTTI

Prosegui.

COS.

Appena gli usciva il fiato,
 Per tre minuti ei m'ha abbracciato.
 Sotto il guanciale tenea celato
 Cotesto foglio ch'egli m'ha dato.
 Compare, disse, tu sei buon uomo,
 Non mi scordai di te... che... tanto
 Per... me... facesti... Ohimè! il pianto
 Mi torna... uh!

TUTTI

Calmati.

COS.

Poi proseguia:

In questo foglio tu troverai
 Il testamento che fa il mio core!
 Volea più dire, ma presto muore!
 E fra il dolore, la tenerezza,
 Sentivo in petto un'allegrezza.
 Indovinate che ci sta qua?
 Ei mi ha lasciata l'eredità.

TUTTI

Tutta?

Cos.

Già tutta, è scritto qua.

TIM.

*(scorrendo il principio del foglio, che poi ritorna**(leggendo) Io tutto a Cosimo... E ver, sta qua a Cosimo)*

Cos.

Or cangio di vestito,
 Sarò signore anch'io,
 Felice ed arricchito
 Cangio lo stato mio.

TIM., COR. e CORO

Amico, mi congratulo.
 Padrone,

Cos.

Già una casa titolata
 Voglio mettere parata.
 Tre dozzine di cavalli,
 Per carrozza, per la sella.
 Voglio dare pranzi e balli,
 Una festa la più bella;
 Voglio mettere un casino,
 All'inglese un bel giardino.
 Voglio far la conoscenza
 Dei più grandi titolati;
 Voglio aver la preferenza
 Fra i signori i più illustrati.
 Con gualdrappa inargentata
 Voglio fare da marito;
 Aspettar vo' l'ambasciata
 Per vedermi fare invito.
 Due lacchè, sei servitori,
 Paggi in sala, dentro e fuori,
 Cuochi, guatterì, cocchieri,
 Ripostieri e camerieri.
 Ci sarà l'appartamento
 In cui fo il ricevimento
 Di quel sesso sopraffino
 Che veder vuo' il contadino.
 Oh! che bestia, il titolato
 Che dall'oro è circondato;
 E seduto alla poltrona
 L'eccellenza, come suona!
 Farò a questa un sorrisetto,
 A quell'altra un vago occhietto.
 Sarò allora lo stupore

Del passato e del futuro ,
E vedranno il succo puro
Di squisita nobiltà.

TUTTI Tal contento nel tuo core
Assai lieto ti farà.

COS. (*nell'eccesso della gioia, abbraccia e si fa abbracciare da tutti*)

Ah! tutti a me stringetevi,
Un bacio ognun gittatemi;
Venite qua, accostatevi,
Prendetelo da me.
Mi colse frenesia,
Il sangue è una calcara,
Or dove si ripara?
Bolle la testa già.
Della buon'alma in gloria
Godrò l'eredità.

TUTTI Davvero è una follia
Cotanta ilarità.

TIM. Caro padron, voi finirete pazzo.

COS. Sorella mia, non venderai più latte.
Sarai gran dama !

SUS. O gioia !
Cangerò di vestito.

COS. Diventando signora
Tu ti dovrai cangiare e dentro e fuori.
Timoleön !

TIM. Son qua.

COS. Da te, che sei

Letterato, vorrei
Il blasone ottener degli avi miei.

TIM. Se a leggere ho insegnato
A tua sorella e tu pure dovrai
Imparar.

COS. Già si sa.

E adesso, caro mio, cosa si fa ? (a Corrado)

COR. Se Susetta consente...

E voi... la sposo.

COS. In verità... non credo...

COR. Ritirate voi forse la vostra promessa?

COS. Io?... no... ti par... ma ti rivolgi ad essa.

SUS. Io non saprei.

(confusa)

COR. Tradirmi ora vorresti?

- SUS. Io sono una gran dama, e un contadino
Sei tu. *(freddamente)*
- COR. Se tal non fossi? *(con fuoco per tradirsi)*
- SUS. Allor...
- COS. Corrado, getta via quei cenci,
Sarai mio paggio.
- COR. Sì. *(Per vendicarmi!)*
- COS. E tu, Sandrina...
- SAN. Io pure
Voglio cangiar... se m'accettaste in casa
Prima dama di camera.
- COS. Sta bene.
C'è nessun altro qui che voglia impieghi? *(ai contadini)*
Presenti la sua supplica a costui. *(indicando Timoleone)*
A proposito, cerca *(a Timoleone)*
Subaffittar codesta fattoria.
- TIM. La sarà cura mia.
Ma inutile sarà, perchè si dice
Che un riccone di Napoli è in contratto
Per acquistar i beni dell'antico
Proprietario, defunto
Senza eredi. Anzi, credo
Che venga a visitar codesta terra
Amministrata dal Comune e quindi
De jure sarà sua.
- COS. Va bene. Ora, sorella,
Ritiriamci per poco...
E ci segui tu pur, Timoleone!
- TIM. Io vengo, eccellentissimo padrone! *(partono tutti)*

SCENA QUARTA.

Luogo sassoso ed alpestre.

Parte dell'abitato in lontano. Si discende per una collina.

Cicco e Cola in meschinissimi arnesi, l'uno avendo sotto il braccio una chitarra chiusa nella sua borsa, e l'altro lo strumento detto Gimbas: sono oltremodo stanchi, impolverati, di tal che a stento discendono al piano, sostenendosi a vicenda. I segni della più spaventevole miseria si manifestano in essi.

COLA Via, su, via, presto, cammina.

CIC. Non tirar, che batto a terra...
 COLA Oh! che freddo... che ruina...
 CIC. L'appetito mi fa guerra.
 COLA Cado stracco.
 CIC. Io moro fiacco.
 COLA Veh! che fai?
 CIC. Io non ti tocco.
 COLA Ahi! li fianchi.
 CIC. Ohimè! le reni.
 COLA Le mie natiche.
 CIC. Il costato.
 COLA Che bei gusti dolci ameni,
 Sono pesto e frantumato!
 CIC. Mi si offuscano già gli occhi,
 Io non reggo sui ginocchi.
 COLA Più non posso camminar.
 CIC. Non ho fiato a respirar.
 Ah! la fin della mia pelle
 Vuoi vederla proprio tu?
 COLA Son le nostre crude stelle
 Che si oscurano lassù
 CIC. In casa di quel principe
 L'arte facea del cuoco,
 Meco facevi il guattero,
 Soffiando l'acqua al fuoco.
 Pensier ti venne rapido
 Giuocar di mano all'ora,
 Ed io ti volli intendere,
 N'ebbi la parte ancora.
 Due mesi non passarono,
 Che fu scoperto il fatto;
 Presi, in oscuro carcere
 Fu l'ultimo ritratto;
 Ne uscimmo miserabili
 Senza trovar padrone,
 Or via, lasciamo Napoli,
 Dicesti, contentone.
 L'abbiamo noi lasciato,
 Che cosa è combinato?
 La fame e la miseria
 Con noi fa società.
 Oh Cola mio, governati,
 Tornar vogl'io di là.

COLA

Ma che facevi in Napoli
 Senza trovar più bene?
 E si poteva vivere
 Fra stenti, fame e pene?
 Capisco che il tuo stomaco
 Soffre perennemente...
 De' nostri pari classici
 Questo è il destin potente.
 Ma via, coraggio e industria,
 E non starai digiuno.
 Sii forte, saggio, intrepido,
 Non essermi importuno;
 Non ti lagnar, non piangere,
 Che cangerai di stato,
 E per tutt'oggi, credimi,
 Diventi fortunato.
 Noi siam due furbi attenti,
 Chiarissimi pezzenti,
 E calci e pugni intrepidi
 Ci spetta ad affrontar.
 Oh Cicco mio, non muoverti,
 Con me dêi camminar.

CIC.

Statti in pace.

COLA

Attendi...

CIC.

Schiatta!

COLA

Mori! senti.

CIC.

No.

COLA

No?

CIC.

No.

COLA

Che ti colga una saetta!

CIC.

Ammazzato resta qua.

COLA

Cicco, Cicco!

(minacciandolo)
 (fa lo stesso)

CIC.

Cola, Cola!

COLA

Con un morso ti avveleno!

CIC.

Io ti rompo il fronte almeno.

a 2

Crepa, mori adesso qua.

CIC.

Ora veh! questo fanciullo,
 Che si è fitto nel cervello?
 Ei mi tratta da trastullo,
 Da vigliacco, da zimbello.
 Dimmi il vero, crederesti
 Che avess'io di te bisogno?

COLA

Darmi cibo penseresti?
La tua grazia non agogno.

CIC. Non so chi mai mi tenga,
Che non ti faccia a brani;
Ne avvenga ciò che avvenga,
Morrai per queste mani.
Lupi, pantere ed orsi
Non hanno il mio furor.

COLA Se proferisci ancora
Un altro detto, io giuro,
Che questa è l' ultim' ora
Che vivi, sta sicuro.
Pugni, spintoni e morsi
Son l'armi del valor.

Oh, vedi un po', costui
Vuol vincerla con me!

CIC. Se non stai zitto
Ti fracasso.

COLA Sta in là, se no sei fritto

CIC. Se non avessi a ragionar, vorrei
Strozzarti...

COLA Ma perchè teco m'hai tratto?
Dove mai finirem?

CIC. Brutto animale,
Sulla forca, in galera o all'ospedale.

COLA Quest'ultimo sarebbe il meno male.

CIC. Crivellati di debiti, rubammo.

COLA E fummo bastonati...

CIC. E imprigionati.

Poi ce la demmo a gambe,
Tutte le vie cercando ascose e torte.

COLA Spesso cangiando ciel, si cangia sorte!
Ed or che farem?

CIC. Farem gli artisti.

COLA I cantanti? E la musica?

CIC. In teatro

Ce ne son molti e molti,
Che non san pur che differenza passa
Fra il *do* ed il *re*. Faremo i saltimbanchi,
Di cavadenti il nobile mestiere.

COLA Cicco!

CIC. Cola!

COLA Chi vien?

CIC. Qualcun si avanza.

SCENA QUINTA.

Corrado e Detti.

- COR. (*che resta indietro osservandoli*)
(Che figure!)
- CIC. Fingiam d'esser nemici. (*piano a Cola*)
Pitocco! (*forte*)
- COLA Miserabile!
- CIC. Cialtrone!
- COLA Vile!
- CIC. Codardo! Metti mano al brando.
- COLA Io non ti temo.
- CIC. Bravo! E neppur io.
Ti vo' cavar il fegato.
- COLA Io la milza. (*fingendo azzuffarsi*)
- COR. Fermatevi... cessate!
- CIC. E questi un miserabile!
- COLA Un pitocco
È costui!
- COR. Se non sbaglio,
Entrambi siete nello stesso caso.
- CIC. Come ci squadra! (*piano a Cola*)
- COLA (*piano a Cicco*) E un creditor per certo.
- COR. (Tentiamo il colpo.) Dite, galantuomini.
- CIC. Ci burla. (*piano a Cola*)
- COLA Ci calunnia. (*piano a Cicco*)
- COR. Uopo ho di voi.
Dalle vostre sembianze
M'accorgo e dal vestito...
- CIC. e COLA
Che abbiamo un famosissimo appetito.
- COR. Ed io potrei finir i vostri mali,
Senza mercede alcuna.
- CIC., COLA
E come?
- COR. Io posso offrirvi una fortuna.
- COLA Come?
- CIC. Come?
- COR. Parlo il vero.
- COLA Egli è un sogno?

CIC. O è verità?

COR. Ascoltate il mio pensiero...

COLA, CIC. Va cercando che sarà!

COR. Io da voi desio soltanto
Viso duro e ilarità.

COLA Viso duro, me ne vanto.

CIC. La durezza è proprio qua.

COR. Nel parlar da voi pur voglio
Più decenza e civiltà.

COLA Lingua pura? non m'imbroglio.

CIC. Molto ben si parlerà.

COLA, CIC. Ma che dunque s'ha da fare?

COR. Poco...

COLA, CIC. Poco?

COR. Ah! sì, ben poco.

Uno scherzo, un piccol gioco.

COLA, CIC. Per giocar, mi lasci fare.

Son nel gioco il più perfetto,

Il più dotto cede a me.

COR. Non è questo; è un romanzetto.

COLA, CIC. Un romanzo?

COR. Attenti a me.

Nella magion d'un nobile

(a Cola)

Meco t'introdurrai,

E una leggiadra giovane

Innamorar dovrai.

D'abiti ricchi e nobili

Io ti farò vestire,

Dir devi che sei nobile

Con sfrontatezza e ardire.

Costui dovrebbe fingersi

(a Cicco)

Il segretario tuo...

E quindi tu dipendere

Devi dal cenno suo.

(indicando Cola a Cicco)

Dalla ragazza serbasi

In dote un buon contante...

Di quella devi fingerti

(a Cola)

Folle, perduto amante.

E in moglie devi chiederla

Al ricco suo germano,

Che di colei, lietissim

Ti accorderà la mano.

(a Cicco)

Tu poi con arte e astuzia
 Portar qualche ambasciata,
 Gli amori suoi proteggere,
 Dirigerlo, animar...
 La sorte si è mutata,
 Potrete guadagnar.

CIC. Ma chi sei che puoi far tanto?

COLA Fossi a noi tu compagnone?

CIC. Un magnifico imbroglione?

COR. Chi son io, non posso intanto
 Disvelarvi... lo saprete

Quand' occorre... decidete?

Accettate il mio progetto?

COLA, CIC. Non ci è mal, ci è qualche effetto!

Patti chiari voglio far,

I contrasti ad evitar.

COLA Ma perchè per noi ti adopri?

COR. Per giovarvi.

CIC. Io non comprendo

Che vuoi dire...

COLA Il rimanente

Devi ancor per poco udir.

E se poi si ficca in testa

La ragazza di sposarmi?

Se il fratel la man di questa

Non ricusa d' accordarmi,

Per l' imene... allora...

COR. Allora

Se acconsento, si farà.

COLA Tu?

COR. Sì.

CIC. Tu?

COLA, CIC. Che rimedio tu ci porti

Se quel fatto è fatto già?

COR. Lo vedrete...

COLA, CIC. Lo vedremo...

COR. Dunque allor questo denaro

Altri avrà. *(presentando una borsa di monete)*

CIC. Cola. *(fissando la borsa)*

COLA Cicco. *(c. s.)*

CIC. Quella borsa?

COLA Amico caro, *(afferrando subito la borsa)*

Come vuoi, diciamo sì.

ATTO SECONDO

AMORI E TRAPPOLE

SCENA PRIMA.

Nobile sala terrena tutta a vetri

che aprendosi lasciano vedere nel fondo una serra di piante e diverse statue di marmo. Ai due lati, due eleganti tavolini, sedie simili sparse per la sala. Il ricapito da s. rivere su di un tavolino, ed un campanello. Un piccolo tondo innanzi.

Timoleone in abito proprio, poi Cosimo, indi Bastiano.

TIM. (*seduto al tavolino, terminando di suggellare alcune lettere*)

Trenta lettere al giorno,
Per dar notizie intorno
Della gran novità di questa nuova
Patrizia casa! (*s'alza*) Io non ne posso più.

Cos. Segretario, ove sei? (*di dentro*)

TIM. Scendete giù.

O Cosimo, buon giorno.

Cos. (*abbigliato con caricatura*) E non potresti
Aggiungervi un tantino d'*Eccellenza*,
O un poco di *Barone*?

TIM. Scusate, o mio padrone,
Vi do piena ragione.

Cos. Bravo Timoleone.

BAS. Eccellenza, vi chiedono due persone.

Cos. Due nobili?

BAS. Si sa. Chiedono licenza

Di farvi riverenza
E d'essere ospitati.

Cos. Oh, vengano tosto,
A riceverli qui sono disposto.

SCENA SECONDA.

Timoleone e Cosimo restano in disparte. Bastiano introduce Cola e Cicco vestiti elegantemente ma in caricatura.

TIM. Favoriscano pure...

CIC. e COLA Grazie, grazie...

COS. (*gridando, ed avanzandosi in fretta*)
Oh! salve, salve...

TIM. Indietro, arresta, arresta!

COLA Misericordia!

CIC. Ohimè! Scappiam, scappiamo.

(*fuggendo entrambi spaventati*)

COS. Perchè fuggir, signori?

COLA Ha detto: *salva, salva...*

CIC. Arresta, arresta...

COS. Entrambi io salutava...

TIM. Egli correva troppo, io lo fermava...

COS. S'adagino... Chi sono? (*facendoli sedere*)

COLA *Sans façon, sans façon.*

COS. (*piano a Timoleone*) Parlano turco.

COLA Io sono... io sono il principe Trippàl!

CIC. E il maggiordomo io son conte Bombàl!

COS. Siete di razza inglese?

CIC. Ci scambiate per cani...

COLA O per cavalli?

COS. Voi siete dunque Galli?

COLA No, siam capponi.

COS. E non vorreste intanto
Far colazione?

COLA È pronta?

COS. (*a Timoleone*) Ordina al paggio
Che prepari la mensa.

COLA (*Qui si mangia e per or non ci si pensa.*)

SCENA TERZA.

Corrado da paggio e detti.

COR. Ecco serviti.

(*portando la colazione*)

COLA (*piano a Cicco*) Il contadino!

CIC. È paggio!
 COR. Zitto! m'assecondate. *(sottovoce a Cicco e Cola)*
 CIC. Buono! *(mangiando)*
 COLA Eccellente. (È un pezzo
 Ch'a mangiare così non sono avvezzo.)
 COS. Paggio, fate venir qui mia sorella. *(Corrado parte)*
 Vedrete, o miei signori, com'è bella!
 TIM. Eccola qui.
 COLA *(guardando)* Mi piacerebbe assai.
 CIC. E chi sarà quell'altra? *(guardando)*

SCENA QUARTA.

Susetta, Sandrina e detti.

COS. Ti presento in costoro... *(a Susetta)*
 SUS. Il paggio tutto
 Mi disse...
 COLA Bravo paggio!
 Però non v'avrà detto
 Ch'al sol vedervi ho già il vesuvio in petto.
 SUS. Vi ringrazio...
 CIC *(a Sandrina)* Il fulgore
 De' tuoi begli occhi mi ferì.
 SAN. Gentile
 Molto voi siete.
 COR. *(a Cola piano)* Chiedila in consorte...
 Domandola per moglie. *(a Cicco piano)*
 COLA *(a Cosimo)* O mio barone,
 Voglio dir due parole a tua sorella,
 La baroncina.
 COS. Come vuol, favella.
 COLA La mano mia di principe *(con enfasi)*
 Vi stendo se volete.
 CIC. *(Come si slancia subito!)*
 COLA Or voi che rispondete?
 Io tutti a voi qui scarico
 Gli ossequî di quest'alma.
 Degg'io portar la palma,
 O perditor sarò?

- CIC. (*imitando Cola, prosegue con Sandrina*)
 Io senza pregiudizio
 Mi getto al basso ceto.
- EOLA
 EIC. (Veh! quello pure s'applica!)
 Io vostro mi ripeto.
 Un sacco anch'io vi scarico
 Di grazie a mille a mille.
 A quelle sue pupille,
 Dite: aspirar potrò?
- SUS. Ah, ah, ah, grazioso invero,
 È bizzarro il suo pensiero.
- SAN. Ah, ah! Davver grazioso,
 Ei vuol farmi l'amoroso.
- SUS. Ah, ah! (ride)
- EOLA Ridete?
- SAN. Ah, ah! (ride)
- EIC. Ma ridere perchè?
- EOS. Principe, basti, orsù! (entrando in mezzo)
 E voi, signor, non più.
- TIM. Innanzi al suo germano,
 Innanzi al suo padrone,
 Chieder così la mano
 Ad esse, è inciviltà.
- ROLA Battiamo, il ferro è caldo, (piano a Cicco)
 Nè devesi freddar.
- EIC. (piano a Cola)
 Convien ch'io resti saldo
 Nè farmi sopraffar.
 A 7 in disparte
- SUS. (Mi giova far la semplice,
 Con arte simular,
 Veggiam sin dove spingesi,
 S'egli mi puote amar.)
- COR. (Confusa par la barbara,
 Incerta, dubbia sta...
 Di mia vendetta il fulmine
 Su lei non tarderà.)
 (Cicco e Cola parlano piano l'uno all'altro)
- EOLA (Le donne allor che fuggono
 Vogliono un po' d'amore,
 Questo momento d'estasi
 Balzar il cor mi fa).

CIC. (Che mai piombar di pessimo,
Dimmi, su noi potria?
Che può sfumar per via
La falsa nobiltà).

SAN. (Veggiamo se può reggere,
Se corteggiar mi sa).

COS. (Le donne par che sentono
Per essi amor di già,
Veggiam che mai risolvono,
Se il colpo fallirà).

TIM. (State in cervello, Cosimo,
Chiaro non veggo qua.
Bisogna assai riflettere,
Poi si deciderà).

SUS. Paggio! paggio! (con sussiego)

COR. Comandate.

SUS. Qui da scrivere avanzate.

(Corrado pone sul piccolo tondo il ricapito da scrivere
che toglie dalla tavola)

COLA Che si scrive?

COS. Che vuoi fare?

SUS. (a Cola) Se puoi farmi innamorare
Or di te, tua fidanzata
Mi dichiaro.

COLA In carta?

SUS. Già.

CIC. Che ne dici? (piano tra loro)

COLA La giuocata
Incomincio a guadagnar.

SAN. Ed a me se tal permesso
Dar volesse la padrona,
Ben faria pur io lo stesso.
Io l'accordo.

CIC. (Quanto è buona!)

COR. Pronto è tutto.

COS. Suora mia,
C'entra bene, in fede mia
Il fratello...

TIM. E dico anch'io...

SUS. (imperiosa) Il fratello tacerà.

COLA, CIC. Negli affari della suora
Ei non devesi mischiar.

SUS. Dunque a noi, veggiam se avete
Un linguaggio seducente.
S'è così, tr onferete
Del mio core immantinente.

COR.

COLA

(Vanitosa!)
Se scatenò

La mia lingua, a me credete,
Un Orazio sentirete,
Che stupor vi recherà.

SAN.

Se voi pure mi direte
Qualche cosa di frizzante,
Sarò a voi fedele sposa.

CIC.

COS.

Saprò dir di confortante.
Sì? Ma dico si finisce
La commedia?

TIM.

E il dico anch'io.

SUS. (*imperiosa a Cosimo ed a Timoleone*)

State al posto. Il voler mio
È assoluto.

COLA, CIC.

Zitto là.

(*Cola prosegue con enfasi passionata da una parte e Cicco dall'altra similmente*)

COLA

Mio bocchino inzuccherato!

CIC.

Amorosa forosetta!

COLA

Tu, mia bella, m'hai stregato!

CIC.

Una ninfa sei vispetta!

COLA

Bocca dolce di cannella!

CIC.

Succhia, succhiati il mio cuore

COLA

Sì, mia fida pecorella!

CIC.

Primogenita d'amore.

COLA

In quel forno spalancato

Che tu tieni in mezzo al core,

Io mi slancio con calore

E vivrò più avventurato,

Se m'accogli, amata dea,

Liquefatto morirò.

CIC.

L'occhio mio non gira a caso,

Pur quest'occhio non è niente,

Trovi bocca, barba e naso

Che son gioie certamente,

Dall'amore consumato,

Polpa mia, per te sarò.

SUS. Quel linguaggio è senza gusto,
Non mi piace, e freddo egli è
SAN. No, che il peso non è giusto,
Ci vuol forza ancor di più
COS. Resto il lume a smoccoliar. *(piano a Tim.)*
TIM. Taci, qui son io per te. *(piano a Cosimo)*
COR. *(Di vendetta il dì non è!)*

COLA *(cadendo ai piedi di Susetta)*
Ho capito... a' piedi tuoi...

CIC. *(fa lo stesso con Sandrina)*
Ciò che vuoi tu fai di me.

SUS. Non è questo...

SAN. No, no, no.

TIM. La rivincita... *(piano a Cosimo)*

COS. A noi, sì.

(Cicco e Cola sono tuttora in ginocchio presso le rispettive donne. Timoleone e Cosimo entrano in mezzo)

Bestia, veh! così si fa.

TIM. Bestia, impara, guarda qua.

(Cosimo si pone fra Cicco rimasto in ginocchio e Sandrina. Timoleone fa lo stesso dall'altro lato con Susetta. Cicco e Cola restano in ginocchio guardandosi estatici l'un l'altro)

SAN. Voi, padrone?

COS. Lascia fare...

Ancor io saprò grattare.

SUS. Voi, signore?

TIM. Perdonate,

Un momento sol m'amate.

(Timoleone bacia la mano a Susetta, lo stesso fa Cosimo a Sandrina volgendosi entrambi a Cicco e Cola)

TIM. Veh! così...

COS. Così!

COLA e CIC. Oh! oh!

E l'amor si dichiarò.

(Cola e Cicco saltando subitamente in piedi e discostando Cosimo e Timoleone con furia dalle donne, per affermarle)

COLA Ed io ben ciò lo sapea.

CIC. Ed io ben ciò lo facea...

COLA Basta...

CIC. Basta...

TIM. Ehi! là...

COS. Va là.

SUS. Più decenza! (*dando uno schiaffo a Cola*)

SAN. (*dando uno schiaffo a Cicco*) Più creanza!

CIC. e COLA (*guardandosi stupefatti*)

Con salute!... (*alle donne poi*)

Qual baldanza!

TIM, COS., SUS., SAN. e COR.

Ah, ah, ah, ah, ah, ah! (*ridendo forte*)

Ben grazioso in verità.

CIC. e COLA (*nel massimo furore e con celerità*)

Di quest'orribile

Atroce affronto,

Io ne pretendo

Or stretto conto...

Di qui, credetemi,

Non esco affatto,

Se non cangiate

Di tuono e fatto.

Noi siamo nobili,

E vano il gioco,

Acceso il foco

Vi perderà.

(*tutti gli altri dandosi le mani formano un semicerchio intorno a Cola e Cicco, corbellandoli*)

SUS., COR. e TIM. State in cervello,

Lo sdegno è vano.

Non fate strepito,

Parlate piano,

E assai terribile

Il nostro sdegno,

Colpisce a segno

Se scoppierà.

COS. e SAN.

Se queste furie

Non frenerete,

La gente ridere

Certo farete.

Se siete nobili

Vergogna è questa,

Una tempesta

Qui scoppierà.

FINE DELL'ATTO SECONDO.

A T T O T E R Z O

IL PAGGIO E LA BARONESSA

SCENA PRIMA.

Elegante gabinetto con porta in fondo.

Tavolino con ricapiti da scrivere e libri. Due sedie a braccioli presso lo stesso. Dall'altro lato una toilette con marmo e specchiera; qualche ampolla con odore su di essa, altre sedie.

Cosimo e Timoleone, poi Susetta e Sandrina.

Cos. Misericordia! Mille *(che ha in mano un conto)*
E novècento lire!

Tim. Ed è anche poco.

Cos. *(Che segretario ladro!)*

Sus. I forestieri?

Cos. Non gli ho veduti ancor.

San. Saran rabbiosi

Contro di noi.

Cos. Diffatti

Non hanno tutto il torto.

Li corbellaste... E quelle due ceffate...

SCENA SECONDA.

Cola, Cicco che sulla porta hanno udito l'ultime parole, e detti.

COLA Che ancora impresse qui sono restate. *(avanzandosi)*

Sus. Perdonate; talvolta

Sono nervosa.

- SAN. Io pur sono convulsa.
 CIC. Vi compatisco. *(a Sandrina)*
 SUS. Grazie.
 COLA Vi perdono. *(a Susetta)*
 SUS. Vi ringrazio.
 TIM. *(Sospetti essi mi sono.)*
 COS. Spero che rimarrete
 Lungo tempo in mia casa.
 COLA Al nuovo giorno
 Noi salperem.
 CIC. Facciamoci pregare. *(piano a Cola)*
 COS. Restate. *(a Cola)*
 COLA Non lo posso.
 COS. Ve ne scongiuro, amico... *(a Cicco)*
 CIC. Ho di partire anch'io le mie ragioni...
 COS. Ed io sperava per due matrimoni!
 TIM. Ma si potrebbe opporre...
 SUS. Io parlo schietta.
 È mio fratello nato in basso stato;
 Ed io lattaia fui.
 COLA La stessa nostra *(piano a Cicco)*
 Nobiltà!
 COS. Se vi par, dopo un gran pranzo,
 Il contratto di nozze stenderemo.
 COLA Troppo presto; vorrei
 Prima poter parlar solo con lei,
 Per veder se s'incontra il nostro gusto.
 COS. Ebbene, ritiriamci, è troppo giusto. *(via con Tim. e S.)*

SCENA TERZA.

Cola e Susetta.

- COLA Siam soli.
 SUS. Nudo il vostro cor mostrate.
 Niun'altra amaste mai?
 COLA Te lo giuro, dal dì che qui sbarcai
 Io mi sento cangiato:
 E finora mi par d'aver sognato.
 SUS. Dunque m'ami?
 COLA Oh! qual dimanda!
 V'è una spiega più lampante?

SUS. Io di te pur sono amante,
E per te il mio cor s' affanna.

COLA Quando poi v'è tutto questo
Voglio subito sposarti.

Sono amante di far presto,
Non mi piace di tardar.

SUS. Ma però spiegarti prima
I miei modi, il mio pensiero
Io ti deggio...

COLA Bella mia,
Non occorre...

SUS. Il voglio far...
Che ad entrambi il pentimento
Poi non possa divorar.

COLA Come vuoi.

SUS. Mi ascolta.

COLA Io sento...

SUS. Incominci ad eruttar.
Vivace è il mio carattere
E spesso capriccioso.
Non son cotanto docile,
Di cor però amoroso.
Tremi chi vuol contendere,
Opporsi al mio volere,
È legge ineluttabile
Un detto, un mio pensiero.
Vivrem così nell'estasi
D'un innocente amor.
Un'eco, un solo palpito
Avrà d'entrambi il cor.

COLA Ah! per dar gusto agli uomini
Amor ti procreava.
Di solo miele e zucchero
Per essi ti formava.
Chi mai potrebbe reggere
Ai vezzi tuoi, furbetta!
Qualunque stento o spasimo
Per te, mia diva eletta,
Lo rende amor dolcissimo,
Lo fa dimenticar.
D'amore un cor di porfido
Per te si può infiammar.

- SUS. Sei tu contento?
- COLA Oh troppo buona.
- SUS. Voglio le prove.
- COLA Tutte le dono.
- SUS. Or lo vedremo
- COLA La mia persona
È in mano tua, schiavo ti sono. (*s'inginocchia*)
Dimmi... fa presto...
- SUS. (*a voce spiegata*) Ecco la sposa...
- COLA Sposa? (*alzandosi subito in piedi*)
- SUS. Sì, sposa!
- COLA Oh! inzuccherati
Detti! Sei mia dunque tu?
- SUS. Sì.
- COLA Ora che i gusti sono incontrati
Che più aspettiamo a dire il sì?
- SUS. Non prenderti più affanno,
Fidati pur di me...
Io tutto il mondo inganno,
Ed amo solo te.
Sì, tu alfine mi vincesti,
Il mio cor tu seducesti.
Maritino mio vezzoso,
Mio diletto ed amoroso,
In quel volto, in quell'occhietto
Tutto impresso io leggo il cor.
Tu sei scaltro, sei furbetto,
Più di me conosci amor.
- COLA Or che già so che m'ami, (*con enfasi caricata ed a voce spiegata*)
Più nulla a te dirò...
Asino tu mi brami?
Asino ognor sarò...
Ahi! che caldo! che scirocco!
Vado in acqua, il ciel io tocco!
Veh! che fetta di polpetta!
Maliziosa, seducente!
Quella faccia delicata,
Quella bocca profumata,
Nel mio cor come una freccia
Hanno fatto larga breccia.
Come è morbida la mano,
Cara mia, medica piano.

Tu con questo sentimento,
 Con tal grazia e tal bontà,
 Tu potresti sul momento
 Far la mia felicità.

SCENA QUARTA.

Cola, poi Timoleone, Cosimo, Susetta, Cicco.

COLA Già l'ho vinta, conquisa, soggiogata!
 Tutti qua venite a me! *(chiamando)*
 TIM. Quali grida? *(sortono in fretta)*
 COS. Che cos'è?
 COLA Vi do l'annunzio omai ch'ella è mia sposa.
 COS. Va ben.
 TIM. *(Mi pare un sogno).*
 SUS. Tutto per questo imen venga disposto
 COS. Paggio, paggio. *(chiamando)*

SCENA QUINTA.

Corrado e detti.

COR. Son qua.
 COS. Chiama il notaio,
 I sonatori, il prete e i miei vassalli
 Per festeggiar codesto matrimonio.
 COR. V' ho inteso *(Quella perfida*
Adunque mi tradisce: io vo' vendetta). *(parte)*
 SUS. Principe, dammi il braccio.
 COLA *(porgendogli il braccio)* Principessa,
 Anche due, se volete
 CIC. Se a me non pensi, io scopro tutto, o Cola. *(piano a Cola)*
 COLA Io te ne do parola. *(piano a Cicco)*
 SUS. Andiam, andiam *(a Cola)*
 COLA Son qua. *(Cola le dà braccio e parte)*
 COS. Cognato un prence!... O che felicità! *(via con Tim.)*

SCENA SESTA.

Interno di un caffèhaus cinese.

Gran tavola sontuosamente imbandita.

Villani e Villanelle schierati. Banda all' intorno della tavola nonchè diversi domestici in sfarzosa livrea.

(La banda principia, indi segue)

CORO Di lieti cantici risuoni l'aura,
Festosi brindisi le gioie spandano.
Amore pronubo, con lieti auspici,
Ne' cori giovani discenda fausto.
Desta negli animi puro diletto
Or questo nobile nuzial banchetto.
Vivan gli sposi - coroni amor
Di sue dolcezze d'entrambi il cor.

(Cessato il coro segue ancora la banda, e mentre questa suona entrano Cola dando braccio a Susetta seguita da Cosimo, Timoleone, Cicco e Sandrina. Sono appresso Corrado, Bastiano, quattro invitati, e da ultimo due domestici. Tutti sono elegantemente abbigliati - Prendono posto a tavola, nel mezzo Susetta e Cola, ed alla destra di esso Cosimo, Timoleone alla sinistra e Cicco appresso. Gl'invitati in giro. Sandrina, Corrado e Bastiano in piedi. Intanto il coro ripete i versi)

Desta negli animi puro diletto
Or questo nobile nuzial banchetto.
Vivan gli sposi - coroni amor
Di sue dolcezze d'entrambi il cor.

(Viene servita la tavola da due domestici, che versano il vino nelle coppe. Altri due servi sopraggiungono sempre con le vivande. Durante il tempo di questa azione e della tavola, la banda rallegra sempre co' suoi concerti il brillante convito. Indi rimanendo ancora a tavola, cessata la banda si prosegue)

- Cos. Che vi sembra del pranzetto?
 COLA Vale proprio un tesorone...
 Lo sapete, già l'ho detto,
 Che voi siete un gran Barone!
- SAN. Ve' che fame, ve' che sete, (a Bastiano)
 Come sanno divorar!
- CIC., COLA (Ora sconto le diete
 E l'eterno digiunar).
- SAN. (Il banchetto e la campagna
 Ti dà gusto e sanità).
- BAS. Com'è bella la cuccagna,
 Chi sa quanto durerà!)
- COLA (*alzando il bicchiere di sciampagna*)
 Viva, viva, o qual diletto!
 Tutto innonda il seno, il cor.
 Coronato tal banchetto
 Poi sarà da eterno amor.
- TUTTI Viva, viva!
- CORO Oh! qual diletto!
 Tutto innonda il seno, il cor.
- TUTTI Coronato tal banchetto
 Poi sarà da eterno amor.
- (*si alzano, toccando i bicchieri e bevendo*)
- SUS. Scorre il dì: degli sponsali
 Si distenda la promessa.
- COLA Sono lesto. (prendendo la mano)
 CIC. (Va di pressa!)
- Cos. Dici bene.
 COR (A te fatale
 Or saranno tai momenti!
 Non godrai de' miei tormenti!
 Se giungesti al punto estremo,
 Or ti abbasso)
- Cos Bastiano, (chiamando)
 Porta il notajo...
- COR. (Io fremo!)
- COLA Ma ora, presto.

(*Bastiano è per avviarsi, allorchè Corrado lo arresta impetuosamente. Poi si caccia in mezzo con rabbia repressa. Stupore degli astanti*)

COR. Arresta!

TUTTI

Ah!

COR.

No, che l'imene infausto
Compier non deve intanto. *(indicando Sus.)*

TUTTI

Ah!

SUS.

Quale ardire! oh insania!

E un servo osa cotanto!

COR.

Un servo, sì, che memore *(freddamente)*
Del tuo disprezzo, ognora
Sente per te nell'anima
Un senso di pietà...
Che vuol salvarti ancora.

SUS.

Che parli?

TUTTI

Che sarà!!

COR.

(fremendo di rabbia, sino al punto che trabocca)

Volli la tua superbia,

Folle, veder punita...

E il mio proposto a compiere

Ho questa trama ordita.

Spingesti nella polvere

I fasti tuoi, gli affetti,

Costoro son due poveri,

Due vagabondi abbietti,

*(con voce solenne)**(movimento analogo di tutti)*

E nome e onor mentirono,

Non han la tua fortuna,

Ma la tua stessa cuna,

Cuna fu ad essi ancor!

SUS.

Ah!

GLI ALTRI

Oh! cielo.

CIC., COLA

(È fritto il fegato!)

SUS.

Il ver dicesti?

*(avvilita)*TUTTI *(meno Cola e Cicco)* Orror!

(Corrado dopo un istante di silenzio, prosegue amorosamente verso Susetta che fissa gli sguardi al suolo. Posizione analoga degli altri)

COR.

Il vero parlai; or vedi in qual core
Ponesti la fede, ponesti l'amore!
Ebb'io la vendetta che tanto bramai,
Or tu mi perdona, com'io perdonai;
Ritorna in te stessa, or tempo n'è ancor,
E il servo ritorni qual fu nel tuo cor.

SUS. (Ah! sono avvilita, di rabbia son piena.
Ma no, non esulti dell'orrida scena!
O furbo, t'inganni, non cedo al tuo core,
Non credo agli accenti, che il labbro parlò.
Tentasti abbassarmi in tanto splendore,
La trama che ordisti, più l'odio destò.)

(Cicco e Cola parlando insieme da un lato)

CIC. Sentisti, l'imbroglio è già disvelato.

COLA Io sto immaginando che far ruminando.

CIC. Io sono stordito!

COLA Io sono avvilito!

CIC. Vedeste l'amico, qui tiene l'intrico.

COLA Io sto immaginando che far ruminando.

CIC. Io solo ti lascio, non voglio soffrire.

COLA Tu meco mangiasti, con me dèi morire.

TIM. (piano a Cosimo)

(Or Cosimo attento, il fatto è imbrogliato.
Di questi impostori son io vendicato!)

COS. (Or questa matassa è molto imbrogliata,
Io sembro colpito da forte sassata.
Ma presto il costrutto ne voglio cavare,
Per stolto, per gonzo non voglio passare.
Or tu statti attento, l'acuto talento
Non far che si perda burlato così.)

(a Tim)

SAN. (Un palmo di netto non trovi nel mondo!
Tu credi salire, ti trovi nel fondo!)

BAS. (Oh! quante magagne si sono svelate!
La pena a colpirle tardare non può.)

CORO (In lutto le gioie si sono cangiate,
Or questo mistero intender chi può!)

TIM. (dando in uno scoppio di riso assai forte)
Ah, ah, ah, ah, ah, ah!

COLA (contraffacendolo)

Ah, ah, ah, ah, ah! Vedi!
Il bietolone ride!

TIM., COR. e CORO

Scolpatevi...

COS, SAN. e BAS. Scolpatevi.

(Cola preso da sollecito pensiero, affettando la massima allegria e disinvoltura, salta ratto al collo di Cor. e lo bacia)

COLA

Bravo! to un bacio... piglia!

Facesti a meraviglia!

Tu reciti a modello,

Anzi, tu sei gioiello,

Se cerchi far l'attore

Saresti un gran tesoro,

Faresti tal furore

D'averne applausi ed oro.

Signori miei, la comica

Di questo ha molto impero.

Dal ver non ha divario,

Il bianco ti fa nero.

Audace!

(scagliandosi)

COR.

COLA

In cor scolpitevi

Quanto proseguo a dir:

Sperimentar volea

Se lei per cortesia

Suo sposo mi facea,

Oppur per simpatia

Se avea di me pensiere

Soltanto per l'amore,

O pur per ottenere

I titoli e l'onore.

Perciò costui pregai

A far quella scenata.

Ma, veggo, m'ingannai,

Fallì la mia pensata,

La prova or tu mi desti

Che vuoi la mia beltà.

Il fumo non chiedesti,

Ma sol carnalità.

COR.

SUS.

Va, mentitor vilissimo!

(Di secondarlo giovami

In questo intrigo!)

COR.

Tremino

Tutti!

SUS.

Uscite.

COLA, CIC.

Uscite

COR.

Oh! rabbia.

COS.

Esci, che al mio servizio

Or tu non sei più buono.

SUS.)

Ed io tua sposa sono.

Godiam, godiamo qua.

(a Cola)

TIM, CORO

Godiamo, sì, godiamo,
Torni l'ilarità.

(Ripiglia nuovamente la banda una musica festosa, indi tutti insieme, come sono descritti, ripigliano, cioè in mezzo Cola e Susetta, gli altri ai due lati, tutti in eccessivo contento)

SUS.

Ah! vieni, stringiti a questo petto,
Mio ben, che adoro, sposo diletto.
Bella, vezzosa per me la vita
Fin quando teco godrò riunita.
Bella, ridente l'alba sarà,
Che i nostri cori rannoderà.

COLA

Ah! sì, m'attacco al tuo bel core,
Fateste fata, mio solo amore.
Bella tu sei, sempre vezzosa
Di giorno e notte, svelata o ascosa.
Dolce quel giorno sarà per me
Quando il marito farò con te.

COS.

Pace facciamo, saremo lieti,
Senza pensieri tristi indiscreti.
Con questa suora starò contento,
Tutta beata l'anima sento
Un uom più celebre di me non v'è,
Se quella coppia fatta è da me

CIC (a Susetta)

Dite benissimo, poi parleremo.
Oh! quante busse poi ci daremo;
Passiam quest'ore felici e liete
Senza le cure tristi indiscrete.
È questo il tempo di voluttà,
Nè inutilmente trascorrerà.

SAN, BAS.

Oh! qual diletto! gira il cervello
Come una ruota, qual mulinello.
Gridi, frastuoni, gioie, allegrezze,
Feste, banchetti, canti, dolcezze,
Giorno più lieto per noi non v'è;
Pace corona l'amor, la fè

(Corrado che vorrebbe slanciarsi è sempre trattenuto da Tim.)

COR. Tu trattenermi indarno tenti,
 Son troppo orribili questi momenti.
 Ardo di rabbia per tanto scherno,
 Vorrei travolgerli in un inferno!
 Tanta baldanza, tanta empietà,
 Più ria vendetta domanderà

TIM. Ma sii prudente, tu n'hai ragione,
 Disingannato sarà il barone,
 Tu il ver svelasti, io lo compresi.
 Contro di quelli anch'io m'accesi.
 Non dubitare, sto per te qua,
 Di quei la maschera presto cadrà

CORO Cotanto giubilo parve turbato,
 Ora più vivo ritornerà.

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

UN VEGLIONE IN MASCHERA

SCENA PRIMA.

Lo stesso gabinetto dell'atto precedente.

Timoleone e Cosimo entrando in caloroso colloquio.

TIM. Ma sì!

COS. Ma no!

TIM. Quel paggio disse il vero:
Quei son due disperati: una commedia
Era e non altro

COS. E perchè dunque poi
Restò tanto avvilito?

TIM. Di tale sfrontatezza era stupito.

COS. Io non ti credo.

TIM. Ebben, parliamo d'altro.
Quel signor che ti dissi è giunto alfine
Da Napoli, quel tale
Che vuole comperare queste tenute.

COS. Che m'importa?

TIM. Ei sta qui pochi momenti,
Perchè va rintracciando
Un suo figlio...

COS. E s'accomodi.

TIM. E si dice

Ch'essendo sul finir il carnovale
Voglia dar una festa, un gran veglione;
Ei manda le più nobili persone
Del paese a invitar.

Cos. Ci sono anch'io.

È vero?

TIM. Certamente.

Cos. Il mio nome è oggimai così splendente!
Ci vo' condurre anche il promesso sposo.
A tutto penserà la mia sorella.
La mascherata sarà molto bella.

(parte)

SCENA SECONDA.

Cicco, Cola e Timoleone.

Cic. È assai meglio svignarsela. (parlando fra loro)

COLA (parlando fra loro) Balordo!

Or che siamo al più buono.

TIM. Uhm, uhm! (tossendo)

COLA È raffreddato

TIM. Ah, ah, ah! (ride)

Cic. Par che rida: tanto meglio.

TIM. Alla festa anche il paggio ci sarà:
E col baston la farsa finirà (parte ridendo)

Cic. Udisti.

COLA Udii

Cic. Scappiam

COLA T'affida, o Cicco,

Nel genio mio: sarai felice e ricco. (parte)

Cic. Speriam. Ma s'egli sposa
La padrona, sposar la cameriera
Io pur vorrei... Bisogna
Far il colpo... Ella è qui che vien di fretta:
Ora ghermir degg'io la colombetta.

SCENA TERZA.

Sandrina entra in fretta con piccola toilette in forma di scatola, dirigendosi per le stanze interne. Cicco che l'arresta. Essa vuole svincolarsi, e così di seguito sempre.

Cic. Mia Sandrina?

SAN. Ho molto a fare...

CIC. Un momento, aspetta... aspetta...

SAN. Non vi posso contentare.

CIC. Ma perchè?

SAN. Vado di fretta.

La padrona m'ha chiamata

E vuol esser pettinata.

CIC. Saria meglio pettinare

Chi ti adora, gioia mia.

SAN. Con licenza...

CIC. Non andare!

SAN. Con licenza...

CIC. Statti qua.

Quell'occhio è di fuoco...

SAN. Orsù, a poco a poco.

CIC. La bocca è un incanto...

SAN. Ah! non mi dir tanto.

CIC. Ohimè! questa mano...

SAN. Più calma, più piano.

CIC. Il core è una palla.

SAN. Il conto ti falla.

CIC. I denti brillanti.

SAN. Non farti più innanti.

CIC. La fiamma è cocente.

SAN. Ed io indifferente.

CIC. Deh! m'apri d'amore il dolce sentier...

SAN. In capo mi frulla un altro pensier

(*si sente la voce di Susetta di dentro che chiama*)

SUS. Sandrina? Sandrina?

SAN. (*correndo verso la porta*) Ah! sono chiamata

Or vengo...

CIC. (*arrestandola*) Sandrina, mia stella fatata!

SAN. Non più, fermati, mi sento svenire.

CIC. Lasciarti è impossibil, vorrei dir di più.

a 2

Qual fuoco in questo petto!

E incendiato il core,

Di tai dilette amore

Inebriar mi fa.

Io bevo a stilla a stilla

La dolce voluttà.

SCENA QUARTA.

Magnifica galleria di stile quasi gotico.

Il davanti sarà un intercolumnio, che sostiene il soffitto. Altra sala nel fondo. Tutto sarà addobbato per un elegante veglione in maschera. Lumiera nel mezzo.

La banda di dentro echeggia, suonando un valzer, che apre il ballo. Entrano molti Invitati d'ambo i sessi, in belle, svariate ed eleganti fogge mascherati, e tutti con maschere alla mano. Cessato del tutto il suono, e tacendo l'orchestra ancora, attacca il coro solo.

CORO Sia lode a chi gentil ne fa godere
 Un'ora di diletto in queste sale.
 Di gioia è tempo, di follia, piacere
 Il carnevale.

(La musica di dentro ripiglia un altro motivo ballabile, ma assai piano, come di lontano. Il coro segue)

Le maschere gioconde ed amorose .
 Allegrano le danze seduttrici,
 E le speranze in ogni core ascose
 Fanno felici.

(La musica cresce a poco a poco sino a che rimbomba fragorosamente e si unisce all'orchestra)

La fuggevole allegria
 Nella reggia del piacer,
 L'incantevole follia
 Apprestiamoci a goder,
 E dai calici spumanti
 Più la gioia sorgerà.
 Son fugaci i lieti istanti
 Della nostra prima età.

(s'internano nella sala, sino a che il suono cessa interamente)

SCENA QUINTA.

Cosimo, Timoleone, Cola e Cicco in maschera.

Cos. Che sfarzoso salone!

Tim. Che splendido veglione!

Ecco il principe sposo e il maggiordomo.

Cola Amici siamo qua.

Cic. Siamo le stelle della società.

(S'ode internamente principiare la musica da ballo)

Cos. Al ballo!

Cola Oh! che piacere!

Che ballerini son io farò vedere. *(tutti partono)*

SCENA SESTA.

Corrado vestito con isfarzo da cavaliere con decorazione.

Ho veduto mio padre: egli per caso

Venuto per comprar questo castello,

Qua appunto m'ha trovato,

E d'ogni antico error m'ha perdonato.

A lui feci palese

L'amor che per Susetta il cor m'accese;

E al matrimonio mio

Consente volentieri. Oh, che diranno

Questi signori, quando mi vedranno

Or, sotto a queste spoglie...

Tutto, Susetta, per averti in moglie!

(vedendo venir gente si ritrae per poco)

SCENA ULTIMA.

Timoleone, Cosimo, Cicco, Cola, Susetta, Sandrina e Cori.

Tim. Non sapete? col principe parlai:

E un uomo originale,

Non vuol farsi vedere in queste sale,
Egli è fuori di sè, perchè trovato
Ha suo figlio

TUTTI

Suo figlio!

COS.

Io l'ho veduto

Da lontano, un bel giovane, vestito
Splendidamente.

CIC.

E forse

Quello che usciva testè.

COLA

Oh, certamente, quello, quell'egli è.

SUS.

Un figliuolo d'un principe,

(a Sandrina)

Che principino! oh, come volentieri

A lui darei la mano.

SAN.

E Corrado?

SUS.

Che far di quel villano?

TIM.

Eccolo!

COS.

Che splendore!

SAN.

Egli vien qua.

COR.

Addio, signori.

TUTTI

È un sogno? Eh! oh! ah!

COR.

Io veggo ognuno attonito, confuso,

E con ragion Mi finì

Contadino negletto,

Per meritare di costei l'affetto,

(indicando Susetta)

M'accorsi che non m'ama

Ed io rinunzio a lei.

SUS.

O prence, peggio ancor meriterei.

COR.

Hai preferito a me, questo cialtrone.

(indicando Cola)

COLA

Oh, là!...

COR.

Quest'imbroglione,

Compagno di quest'altro mascalzone.

(indicando Cicco)

CIC.

Oh, questa poi...

COR.

Silenzio, via, buffone!

O vi faccio cacciar ambi in prigione.

CIC. e COLA *(inginocchiandosi)*

Oh, no, per carità!

COS.

Signor principe.

COR.

Ebben?

COS. *(mostrando la sorella che piange)* Di lei pietà!

SUS.

Perdono

(gettandosi ai piedi di Corrado)

COR.

Sei pentita?

SUS

Sì, lo sono.

COR. Ebben, io ti perdono. (*sollevandola ed abbracciandola*)

CIC. e COLA

E a noi?

COR. Prendete, e andate. (*dà loro una borsa*)

COS. Ed io?

COR. Giubilo generale!

SUS. O sposo mio!

Qual da un sogno ridestata,

Che di gioia fu foriero,

Sono troppo avventurata,

E un delirio mente e cor.

Tu spargesti alfin le rose

Di mia vita sul sentiero,

Il mio core al tuo rispose

Do' suoi palpiti d'amor.

COR., TIM, SAN

Infonderà letizia

Imen nel nostro cor.

COS. Cognato... suora... abbracciamci...

TUTTI Ha trionfato amor.

FINE.

ESTRATTO DEL CATALOGO DEI LIBRETTI

pubblicati dal R. Stabilimento Tito di Gio. Ricordi e Francesco Lucca

DI

G. RICORDI & C.

MILANO — EDITORI-STAMPATORI — MILANO

Per altri libretti non compresi nel presente elenco, veggasi il catalogo generale.

- O P E R E -

- A NETTI CENTESIMI 30 -

BATTISTA. Anna la Prie.
BELLINI. Beatrice di Tenda.
— I Capuleti e i Montecchi.
— Norma.
— Il Pirata.
— I Puritani e i Cavalieri.
— La Sonnambula.
— La Straniera.
CIMAROSA. Giannina e Bernardino.
— Il Matrimonio segreto.
CORONARO. Un Tramonto.
DONIZETTI. L' Ajo nell'imbrazzo.
— Anna Bolena.
— Belisario.
— Betly.
— Il Campanello.
— L'Elisir d'amore.

DONIZETTI. Il Fumoso.
— La Figlia del Reggimento.
— Gemma di Vergy.
— Lucia di Lammermoor.
— Lucrezia Borgia.
— Marino Faliero.
— Parisina.
— La Regina di Golconda.
— Roberto Devereux.
MERCADANTE. Il Bravo.
— Il Giuramento.
— La Vestale.
MEYERBEER. Il Crociato in Egitto.
MOZART. Don Giovanni.
RICCI F. Le Prigioni di Edimburgo.
RICCI L. Un' avventura di Scaramuccia.

RICCI L. Chiara di Rosenberg
— Chi dura vince.
— I Due Sergenti.
— Eran due ed or son tre ovvero Gli Esposti.
ROSSINI. L'Assedio di Corinto.
— Il Barbiere di Siviglia.
— La Cenerentola.
— Il Conte Ory.
— La Gazza Ladra.
— Guglielmo Tell.
— L'Italiana in Algeri.
— Matilde di Shabran.
— Mosè.
— Otello.
— La Pietra del Paragone.
— Semiramide.
SPONTINI. La Vestale.

- A NETTI CENTESIMI 50 -

ALTAVILLA. I Pirati di Barratteria.
APOLLONI. Adelchi.
— Il Conte di Chenismark.
— L'Ebreo.
— Gustavo Wasa.
ASPA. Un Travestimento.
AUBER. Aidea o Il Segreto.
— Fra Diavolo.
— I Diamanti della corona.
— Il Domino nero, *in versi*.

AUBER. Il Domino nero, *in prosa*.
— La Muta di Portici.
AUTERI - MANZOCCHI. Dolores.
BALFE. Pittore e Duca.
BARONI. Ricciarda.
BATTISTA. Esmeralda.
BIANCHI. Gara d'amore.
BENVENUTI. Il Falconiere.
— Guglielmo Shakespeare.
— La Stella di Toledo.

BOIELDIEU. La Dama bianca.
BONA. Don Carlo.
BONIFORTI. Giov di Fiandra.
BOTTESINI. Ali Babà.
— Il Diavolo della notte.
BRAGA. Caligola.
— Estella di San Germano.
— Reginella.
— Il Ritratto.
BRÜLL. La Croce d'oro.

BUONOMO. Cicco e Cola, *coi recitativi in versi.*

— Cicco e Cola, *coi recitativi in prosa.*

BUTERA. Elena Castriotta.

BUZZI. Ermengarda.

— Saul.

BUZZOLLA. Amleto.

CAGNONI. Amori e trappola.

— Un Capriccio di donna.

— Don Bucefalo.

— Il Duca di Tapigliano.

— La Fioraja.

— Giralda.

— Michele Perrin.

— Papà Martin

— Il Testamento di Figaro.

— La Tombola.

— Il Vecchio della Montagna.

CAMPANA. Esmeralda.

CAMPIANI. Taldo.

CANEPA. David Rizio.

CATALANI. Dejanice.

— Edmea.

— Elda.

CHIAROMONTE. Caterina di Cleves.

COPPOLA. Nina pazza per amore.

— L'Orfana Guelfa.

DALLA BARATTA. Il Cuoco di Parigi.

DALL'ARGINE. I due orsi.

DAVID. Cristoforo Colombo.

— Il Deserto.

— Ercolano.

— Lalla-Roukh.

DE-FERRARI. Pipelet.

DE GIOSA. Silvia.

— Don Checco.

— Un Geloso e la sua Vedova.

— Napoli di Carnevale.

DELL'OREFICE. Romilda de' Bardi.

DOMINICETI. Il Lago delle Fate.

DONIZETTI. Adelia.

— Caterina Cornaro.

— Don Pasquale.

— Don Sebastiano.

— Il Duca d'Alba.

— Elisabetta.

— La Favorita.

— Gabriella di Vergy.

— Linda di Chamounix.

— Maria Padilla.

— Maria di Rohan.

— Paolina e Poliuto (i Martiri).

— Torquato Tasso.

FACCIO. Amleto.

— I Profughi Fiamminghi.

FERRARI. Ultimi giorni di Suli.

FIORAVANTI. La Figlia del Fabbro.

FIORAVANTI. Il Notaio d'Ubeda.

— I Zingari.

FIORAVANTI ed altri. Don Procopio.

FLOTOW. Alessandro Stradella.

— Il Boscajuolo.

— Marta.

— Naida.

— Zilda.

FORONI. Cristina Regina di Svezia.

— I Gladiatori.

— Margherita.

GABRIELLI. Il Gemello.

GALLI. Giovanna dei Cortuso.

GAMBINI. Cristoforo Colombo.

GLINKA. La Vita per lo Czar.

GOBATTI. I Goti.

— Luce.

GOMES. Fosca.

— Il Guarany.

— Salvator Rosa.

GOUNOD. Cinq-Mars.

— Faust.

— La Redenzione.

— La Regina di Saba.

— Romeo e Giulietta.

GUERCIA. Rita.

HALÉVY. L'Ebreja.

HÉROLD. Zampa (coi recitativi di A. Mariani).

JONCIÈRES. Giovanni di Lorenna.

LEGOCQ. Le cento Vergini.

LITTA. Il Viandante.

— Il Violino di Cremona.

LUCILLA. La bella fanciulla di Perth.

MAILLART. Gastibelza.

MARCARINI. Francesca da Rimini.

MARCHETTI. Gustavo Wasa.

— Romeo e Giulietta.

— Ruy Blas.

MARCHIO'. La Statua di Carne.

MARENCO. Lorenzino de' Medici.

MAZZA. La prova d'un'opera seria.

MELA. L'Alloggio militare.

— Il Feudatario.

MERCADANTE. Leonora.

— Il Reggente.

— Orazj e Curiazj.

— La Schiava Saracena.

— Il Vascello di Gama.

MERCURI. Adelinda.

MEYERBEER. L'Africana.

— Dinorah.

— Il Profeta.

— Roberto il Diavolo.

— La Stella del Nord.

— Gli Ugonotti.

MORONI. Amleto.

MOZART. Le Nozze di Figaro.

MUZIO. Claudia.

— Giovanna la Pazza.

— La Sorrentina.

NICOLAJ. Le Vispe Comari di Windsor.

OFFENBACH. La Granduchessa di Gerolstein, *coi recitativi in prosa.*

— La Granduchessa di Gerolstein, *coi recitativi in versi.*

PACINI. La Fidanziata Còrsa.

— Malvina di Scozia.

— Merope.

— La Regina di Cipro.

— Saffo.

— Stella di Napoli.

PALMINTERI. Arrigo II.

PEDROTTI. Fiorina.

— Guerra in quattro.

— Isabella d'Aragona.

— Mazeppa.

— Il Parrucchiere della Reggenza.

— Romea di Monfort.

— Tutti in maschera.

PERI. L'Espiazione.

— I Fidanzati.

— Giuditta.

— Rienzi.

— Vittore Pisani.

PETRELLA. L'Assedio di Leida o Elnava.

— Bianca Orsini.

— Diana o La Fata di Pozzuoli.

— Il Duca di Scilla

— Elena di Tolosa.

— Il Folletto di Gresy.

— Giovanna di Napoli.

— Jone.

— Manfredo.

— Marco Visconti.

— I Pirati spagnuoli.

— Le Precauzioni o Il Carnevale di Venezia.

— I Promessi Sposi.

PETROCINI. La Duchessa della Vallière.

— L'Uscocco.

PINCHERLE. Il Rapimento.

PINSUTI. Margherita.

— Mattia Corvino.

— Il Mercante di Venezia.

PISTILLI. Rodolfo da Brienza.

PLATANIA. Matilde Bentivoglio.

PODESTÀ. Un Matrimonio sotto la Repubblica.

PONCHIELLI. Lina.

— Il Parlatore eterno.

— I Promessi Sposi.

— Roderico.

PONIATOWSKI. Piero de' Medici.

- A NETTI CENTESIMI 50 -

PUCCHINI. Le Villi.
 RICCIL. Il Birraio di Preston.
 — Corrado d'Altamura.
 — Il Diavolo a quattro.
 — Estella.
 — Una follia a Roma.
 — Il Marito e l'Amante.
 RICCI (*f.lli*) Crispino la Comare.
 ROMANI. Il Mantello.
 ROSSI GIO. La Contessa d'Altenberg.
 ROSSI LAURO. Il Domino Nero.
 — I Falsi Monetari.
 — La Figlia di Figaro.
 ROSSINI. Roberto Bruce.
 — Torvaldo e Dorliska.
 ROTA. Penelope.
 RUBINSTEIN. Feramor.
 RUGGI. I due ciabattini.
 SANELLI. Il Fornaretto.
 — Gennaro Annese.
 — Gusmano.
 — Luisa Strozzi.
 — La Tradita.
 SANGIORGI. Diana di Chaverny.
 — Giuseppe Balsamo.
 — Guisemberga da Spoleto.

SARRIA. La campana dell'eremitaggio.
 SCHIRA. Lia.
 SECCHI. La Fanciulla delle Asturie.
 SILVERI. Giuditta.
 SINICO. Marinella.
 — I Moschettieri.
 SMAREGLIA. Bianca da Cervia.
 — Re Nala.
 SPONTINI. Fernando Cortez.
 THOMAS. Il Caïd.
 — Il Sogno d'una notte d'estate.
 TORRIANI. Carlo Magno.
 USIGLIO. Le Educande di Sorrento.
 — Nozze in prigione.
 VACCAJ. Virginia.
 VALENZA. Le Fate, *coi recitativi in versi*.
 — Le Fate, *cot recitativi in prosa*.
 VENTURELLI. Il Conte di Lara.
 VERDI. Aida.
 — Alzira.
 — Aroldo.
 — Attila.
 — Un Ballo in maschera.

VERDI. La Battaglia di Legnano.
 — Il Corsaro.
 — Don Carlo. (*Seconda Edizione in 4 atti*).
 — I Due Foscari.
 — Ernani.
 — Il Finto Stanislao.
 — La Forza del Destino.
 — Gerusalemme.
 — Giovanna d'Arco.
 — I Lombardi.
 — Luisa Miller.
 — Macbeth.
 — Macbeth, *rimformato*.
 — I Masnadieri.
 — Nabucco.
 — Rigoletto.
 — Stiffelio.
 — La Traviata.
 — Il Trovatore.
 — I Vespri Siciliani.
 VILLAFIORITA. Il Paria.
 VILLANIS. Giuditta di Kent.
 WAGNER. Il Crepuscolo degli Dei. *Sunto*.
 — L'Oro del Reno. *Sunto*.
 — Sigfrido. *Sunto*.
 — Walkiria. *Sunto*.
 WEBER. Der Freischütz.
 ZUELLI. La Fata del Nord.

- A NETTI FRANCHI UNO -

BANDINI. Fausta.
 BOITO. Mefistofele.
 BOTTESINI Ero e Leandro.
 CORONARO. La Creola.
 CORTESI. L'Amico di Casa.
 FALCHI. Giuditta.
 FRANCHETTI. Asrael.
 GLUCK. Alceste.
 GOLDMARK. Regina di Saba.
 GOMES. Maria Tudor.
 GOMES DE ARAUJO. Carmosina.
 HÉROLD. Zampa (*coi recitativi di F. Faccio*).
 MANGINELLI. Isora di Provenza.

MARCHETTI. Don Giovanni d'Austria.
 MASSA. Salammbo.
 MASSENET. Erodiade.
 — Il Re di Lahore.
 MICELI. La Figlia di Jette.
 PONCHIELLI. Il Figliuol prodigo.
 — La Gioconda.
 — I Lituani.
 — Marion Delorme.
 RADEGLIA. Colomba.
 VERDI. Don Carlo, *in 5 atti* (*Prima Edizione.*)
 — Don Carlo, *in 5 atti senza ballabili* (*Terza Edizione.*)

VERDI. Simon Boccanegra (*Nuova Edizione*).
 — Otello.
 WAGNER. Il Crepus. degli Dei
 — Lohengrin.
 — I Maestri Cantori di Norimberga.
 — L'Oro del Reno.
 — Parsifal.
 — Rienzi.
 — Sigfrido.
 — Tannhäuser.
 — Tristano ed Isotta.
 — Il Vascello Fantasma o L'Olandese volante.
 — Walkiria.

VERDI. *Messa da Requiem, netti Cent. 20.*

- EDIZIONI IN LINGUE STRANIERE -

Francese.

BOITO. Méphistophèles . . . *netti Fr.* 1 —
 DE-FERRARI. Pipelet . . . *netti* — 50
 GOLDMARK. La Reine de Saba . . . *netti* 1 —
 LECOCQ. Les cent Vierges . . . *netti* — 50
 MARCHETTI. Ruy Blas . . . *netti* — 59
 PONCHIELLI. Gioconda . . . *netti* 1 —
 VERDI. Aida . . . *lordi* 2 —
 — Don Carlos . . . *netti* 1 —
 — Othello . . . *netti* 1 —
 — Simon Boccanegra (*ital. e franc.*) *netti* 2 —

Tedesca.

BOITO. Mephistopheles . . . *netti Mk.* — 50
 MARCHETTI. Ruy Blas . . . *netti* — 50
 PONCHIELLI. Gioconda . . . *netti* — 50
 VERDI. Aida . . . *netti* — 50
 — Aida (*tedesco ed italiano*). *lordi Fr.* 4 —
 — Don Carlos . . . *netti Mk.* — 50
 — Othello . . . *netti* 1 —
 — Requiem (*tedesco e latino*) . . . *netti* — 40
 — Simon Boccanegra . . . *netti* — 50

— EDIZIONI IN LINGUE STRANIERE —

Inglese.

BOITO. Mefistofele (ital. ed ingl.)	netti Fr. 2 —
PONCHIELLI. La Gioconda (italiano ed inglese)	netti 2 —
— I Promessi Sposi (The Betrothed Lovers)	netti 1 25
VERDI. Aida (italiano ed inglese)	lordi 4 —
— Otello (italiano ed inglese)	netti Sc. 1 6
— Requiem	netti 1 25

Spagnuola.

BOITO. Mefistófeles	netti Fr. 1 —
— Mefistófeles - Argomento	netti — 10
PONCHIELLI. La Gioconda	netti 1 —
— La Gioconda - Argomento	netti — 10

Spanuola.

VERDI. Aida (spagnuolo ed italiano)	lordi Fr. 4 —
— Aida - Argomento	netti — 10
— Otello (italiano e spagnuolo)	netti 2 —
— Simon Boccanegra	netti 1 —

Portoghese.

PONCHIELLI. La Gioconda	netti Fr. 1 50
— La Gioconda - Argomento	netti — 30
VERDI. Othello (ital. e portoghese)	netti 2 —

Russa.

VERDI. Otello	netti 1 50
---------------	------------

— B A L L I —

GRASSI. Teodora	netti Fr. — 50
MANZOTTI. Amor	netti — 50
— Amor - in inglese	netti 1 —
— Amor - in francese	netti 1 —
— Amor - in tedesco	netti Mk. — 40
— Amor - in portoghese	netti Reis 200
— Amor - in spagnuolo	netti Reales 2 —
— Excelsior	netti Fr. — 50
— Excelsior - in inglese	netti 1 —
— Excelsior - in portoghese (Edizione pel Portogallo)	netti Reis 100
— Excelsior - in portoghese (Edizione pel Brasile)	netti Reis 200
— Excelsior - in spagn.	netti Reales 2 —
— Excelsior - in francese	netti Fr. — 60

MANZOTTI. Excelsior - in tedesco	netti Mk. — 40
— Narenta	netti Fr. — 50
— Pietro Micca	netti — 50
— Rolla	netti — 50
— Sieba	netti — 50
MONPLAISIR. Brahma	netti — 50
— La Devâdâcy	netti — 50
— Lore-Ley	netti — 50
NUITTER e SAINT-LÉON. La Sorgente	netti — 50
PALLERINI. Le due Gemelle	netti — 50
POGNA. Annibale	netti — 50
— Il Saltimbanco	netti — 50

GAZZETTA MUSICALE DI MILANO

(ANNO XLIV — 1889)

FOGLIO ARTISTICO MUSICALE ILLUSTRATO DI 16 PAGINE

IL PIÙ RICCO CHE SI PUBBLICHI FINO AD ORA

DIRETTORE
GIULIO RICORDI



E S C E
TUTTE LE DOMENICHE

CON LIRE 22 ANTICIPATE

*prezzo d'abbonamento per un anno a domicilio in tutto il Regno,
compreso invio ed affrancazione di tutti i premi*

SI RICEVERÀ QUANTO SEGUE:

52 numeri della *Gazzetta Musicale* — **L. 20** in musica (valore effettivo) corrispondenti a *lordi* Fr. 40 marcati od a *netti* Fr. 20 marcati (libera scelta fra tutte le Edizioni Ricordi e Lucca) — **6** Libretti d'Opera, oppure **6** Fotografie, oppure **1** delle Opere Letterarie (*vedasi programma*) — *Dono* straordinario di un elegante Almanacco-Calendario — ed infine si concorre a tutti i premi per la soluzione delle sciarade e rebus (**208** pezzi di musica all'anno).

Agli abbonati annui sono inoltre offerte straordinarie facilitazioni, colle quali possono avere alcune fra le più interessanti nuove edizioni musicali a condizioni vantaggiosissime: vedasi perciò l'elenco delle varie combinazioni a pagina 21 e seguenti del programma speciale.

CON LIRE 12 ANTICIPATE

SI HA DIRITTO A

26 numeri semestrali della *Gazzetta Musicale* — **L. 10** in musica (valore effettivo) corrispondenti a *lordi* Fr. 20 marcati od a *netti* Fr. 10 marcati — **2** Libretti d'Opera, o **2** Fotografie, ed ai premi per la soluzione delle sciarade e rebus. — (*Vedasi programma*).

CON LIRE 6 ANTICIPATE

SI HA DIRITTO A

13 numeri trimestrali della *Gazzetta Musicale* — **L. 5** in musica (valore effettivo) corrispondenti a *lordi* Fr. 10 marcati od a *netti* Fr. 5 marcati — **1** Libretto d'Opera, o **1** Fotografia, ed ai premi per la soluzione delle sciarade e rebus. — (*Vedasi programma*).

GLI ABBONAMENTI DECORRONO INVARIABILMENTE DAL

1.° GENNAIO — 1.° APRILE — 1.° LUGLIO — 1.° OTTOBRE

SCADENZA NON OLTRE IL 31 DICEMBRE 1889

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI FUORI DEL REGNO D'ITALIA

compresa l'affrancazione dei premi:

	Anno	Semestre	Trimestre
Susa, Tunisi, Tripoli ed Alessandria d'Egitto	Fr. 24 —	Fr. 13 —	Fr. 7 —
Unione postale d'Europa, Africa ed America			
del Nord	» 28 —	» 15 —	» 8 —
America del Sud ed Asia	» 34 —	» 18 —	» 9 —
Australia e Nuova Zelanda	» 40 —	» 21 —	» 11 —

ABBONAMENTO ALLA SOLA GAZZETTA MUSICALE DI MILANO SENZA PREMI

a domicilio in tutto il Regno:

Un Anno L. 10 — Semestre L. 6 — Trimestre L. 4 —

PREZZO DEGLI ABBONAMENTI FUORI DEL REGNO D'ITALIA

	Anno	Semestre	Trimestre
Susa, Tunisi, Tripoli ed Alessandria d'Egitto	Fr. 11 —	Fr. 6 50 —	Fr. 4 50 —
Unione postale d'Europa, Africa ed America del Nord	» 12 —	» 7 —	» 5 —
America del Sud e Asia	» 14 —	» 8 —	» 6 —
Australia e Nuova Zelanda	» 16 —	» 9 —	» 7 —

Gli abbonamenti decorrono invariabilmente dal

1.° GENNAIO — 1.° APRILE — 1.° LUGLIO — 1.° OTTOBRE.

SCADENZA NON OLTRE IL 31 DICEMBRE 1889.

 L'Amministrazione della Gazzetta Musicale ha inoltre concluso degli *Abbonamenti riuniti* con parecchi fra i più reputati periodici d'Italia: tali abbonamenti offrono straordinari vantaggi e facilitazioni, le quali sono dettagliatamente indicate nell'apposito *Programma* che si spedisce *gratis* a chiunque ne faccia richiesta. — Ecco l'elenco dei giornali con abbonamento unito:

L' *Illustrazione Italiana*, splendido foglio settimanale illustrato. — La *Stagione*, ricco giornale di mode quindicinale. — L' *Italia Giovane*, periodico mensile illustrato. — La *Gazzetta Piemontese* e La *Gazzetta Letteraria di Torino*. — Il *Pungolo di Milano* e Le *Conversazioni della Domenica*. — La *Nazione di Firenze*. — La *Vedetta di Firenze*. — Il *Resto del Carlino di Bologna*. — L' *Italia Centrale di Reggio Emilia*.

 Si spedisce *gratis* un *Numero di Saggio e Programma dettagliato* della *Gazzetta Musicale* a chiunque mandi un semplice biglietto di visita munito dell'indirizzo alla

Direzione della Gazzetta Musicale — Milano.

 Le domande di abbonamenti e di premi devono essere indirizzate alla *Direzione della Gazzetta Musicale - Milano*, e non altrimenti.